



rivelando alcune liste di atleti medagliati di Rio che avrebbero goduto di special esenzioni: in pratica, sarebbe stato permesso loro di assumere alcuni farmaci in realtà dopanti ad atleti che ne hanno fatto richiesta per problemi fisici.

La sola Gran Bretagna, osannatissima agli ultimi Giochi per i brillanti risultati ottenuti, ha **elargito più di 100 esenzioni** ad altrettanti atleti, contro le circa 80 dell'anno prima. E nella lista ci sono sportivi che hanno incantato gli spettatori come la ginnasta statunitense Simone Biles.

In un'altra lista, quelle delle belle storie paralimpiche, ci sono invece atleti come **Abdellatif Baka**, ipovedente algerino che nei 1500 metri ha corso in 3'48" e 29, contro i 3'50" ottenuti da Matthew Centrowitz, primo nella stessa specialità, ma ai Giochi per normodotati: il record più incredibile di un'edizione che ha visto batterne in tutto più di 200.

Inglesi e italiani fenomenali con il sostegno pubblico e privato

L'Italia a Rio ha fatto benissimo, conquistando il nono posto finale con 39 medaglie. Un risultato che è il sovrapporsi di determinazione e voglia del movimento nazionale di puntare sui propri sportivi, investendo denaro a livello sia pubblico che privato.

Tra gli sportivi azzurri che hanno brillato a Rio c'è **Beatrice Vio**, la cui storia ha in effetti dell'incredibile, se si considera che nella scherma ha vinto tutto usando quattro protesi, prima al mondo a farlo: all'età di 11 anni ha subito l'amputazione di e gambe per una grave forma di meningite, contratta dopo che la sua zona, nel trevigiano, non era stata compresa nella campagna di vaccinazione contro la meningite.

Il più famoso resta **Alex Zanardi**, ex pilota che dopo aver perso entrambe le gambe in un pauroso incidente ha vin-

to due medaglie paralimpiche tra Londra e Rio. O come **Martina Caironi**, che l'oro lo ha ottenuto nel 100 metri. Tutti hanno in comune l'essersi affidate al **Centro Inail di Budrio**, nel bolognese. Qui le persone che subiscono amputazioni vengono letteralmente rimesse in piedi, grazie ad un'evoluzione tecnologica che ha cominciato a prendere forma nel 1964, anno di fondazione della struttura: la ricerca è a livelli internazionali, la formazione di specialisti continua. Un ginocchio bionico può venire a costare fino a 40mila euro e lo Stato italiano non sempre mette le mani in tasca per aiutare.

Budrio è collegato al Comitato Paralimpico Italiano.

Guidato dall'ex atleta paralimpico **Luca Pancalli**, il Cpi è diventato un ente riconosciuto come il Coni grazie alla legge delega 124 dell'agosto 2015: è pertanto un Ente Pubblico sovvenzionato da Roma. Riceve il sostegno di enti come Eni e Mediobanca, ma anche dal Coni stesso, che secondo il bilancio 2015 ha erogato **3,9 milioni di euro** di contributi, ai quali si aggiungono 10 milioni di contributi da Stato e regioni, a fronte di 7 milioni di spese per l'attività sportiva, di cui 1 per l'attività olimpica: nel preventivo di spesa 2016, per i Giochi di Rio ne dovrebbero essere stati spesi **500mila** circa.

E dove non c'è lo Stato, ci sono i privati, che si adoperano a sostenere gli atleti paralimpici. Un caso è quello di Zanardi, che già da Londra 2012 ha trovato in Emilia uno sponsor come Barilla e la collaborazione tecnica della Dallara, che per l'ex pilota cura la progettazione di una speciale hand bike in carbonio: d'altronde questa regione è stata quella che fornito 11 atleti azzurri alla causa ed è stato l'unico ente regionale presente nella Casa Italia di Rio.

Un successo non da poco, per un Paese che ha ospitato la prima edizione dei Giochi Paralimpici, a Roma 1960.

(Nella fotografia: Alex Zanardi e Beatrice Vio)